

RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA AL BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2016 DEL PRESIDENTE DELL'A.T.C.N°3 TERNANO – ORVIETANO

Anno di intensa attività, il 2016, con importanti novità e crescenti impegni.

Iniziamo dall'annoso problema dei cinghiali e dell'impatto che questi hanno sulle produzioni agricole.

Dopo tanto tempo durante il quale non ci siamo mai stancati di reiterare la richiesta di poter intervenire anche come ATC durante tutto l'anno nel contenimento numerico di questa specie, finalmente la Regione ha deliberato in tal senso. Nonostante la complessità procedurale ci siamo attivati immediatamente e in circa un mese dal ricevimento della Determina Dirigenziale abbiamo approvato un Regolamento Interno dell'ATC che meglio permettesse di adattare alla nostra realtà le previsioni della stessa, abbiamo individuato i referenti degli interventi nelle figure dei Coordinatori dei Distretti, elaborato le diverse modulistiche previste, suddivisi i soggetti abilitati agli abbattimenti per ogni Distretto di Gestione della specie ed infine iniziato ad organizzare gli interventi. Era il mese di maggio, a dicembre 2016 erano stati programmati oltre 3.000 interventi ed abbattuti oltre 400 capi, questo in poco più di 6 mesi.

Non sono mancati i problemi e le difficoltà, ancora oggi è necessario intervenire per aggiustamenti che rendano più efficace l'operato ma di certo riteniamo di poter dire che finora sia stato un successo.

Pur tuttavia, nonostante il successo di questo primo periodo di esperienza nel contenimento e nonostante siano stati abbattuti dalle squadre oltre 7.000 capi, cosa mai avvenuta in questo ATC, i danni causati all'agricoltura non hanno conosciuto una drastica diminuzione, mantenendosi su valori ancora inaccettabili.

Da tener presente che oltre agli interventi di contenimento sono state acquistate n°50 recinzioni elettrificate da porre a difesa delle produzioni agricole, recinzioni che vanno ad aggiungersi a quelle già acquistate negli anni passati e fornite agli agricoltori.

Ricapitolando, avendo avuto un incremento del 30% degli abbattimenti complessivi (squadre, contenimento, giate, ecc.) passati da circa 5.500 capi a circa 8.000, abbiamo ottenuto un decremento dei danni che si aggira intorno al 10% o poco più, passando da € 232.804,45 del 2015 ad € 207.103,01 nel 2016. Questo a dimostrare che gli abbattimenti non sono l'unico mezzo da impiegare per raggiungere l'obiettivo di contenere la specie ed i danni che questa causa. Non sappiamo se e quali misure siano state adottate all'interno dei Parchi e in diversi Istituti Privati, sappiamo però che occorre elaborare strategie più complesse con molteplici interventi di diversa natura, visti anche i diversi casi di inurbamento che abbiamo affrontato e stiamo affrontando. Nel 2017 contiamo comunque di incrementare gli interventi di contenimento visto che abbiamo potuto iniziare fin dai primi giorni dell'anno, aumenteremo la tempestività degli stessi, forniremo le recinzioni elettriche ancora disponibili, chiederemo alle squadre di incrementare nei casi opportuni le coltivazioni a perdere utili a trattenere i cinghiali nelle aree dove non provocano danni e chiederemo un confronto collaborativo anche con i soggetti gestori dei Parchi.

Altro aspetto importante è quello relativo al controllo numerico delle specie opportuniste e predatrici, quali ad esempio i corvidi (cornacchia grigia e gazza).

La loro presenza eccessiva costituisce un fattore limitante di grande importanza per quello che riguarda lo sviluppo di piccola selvaggina quale lepore, fagiano e starna. La Regione dell'Umbria con proprio atto ha autorizzato l'ATC ad effettuare azioni di controllo numerico delle specie di corvidi menzionate, sia attraverso il trappolamento che con lo sparo. A tal proposito l'ATC ha istituito 4 corsi di formazione, tenutisi 3 a Terni ed uno a Orvieto, che hanno permesso di abilitare 235 cacciatori che hanno iniziato la loro attività a partire da marzo 2017, al momento con buoni risultati a quanto ci risulta.

Anche in questo campo l'impegno è stato grande, sia per quel che riguarda l'istituzione dei Corsi con la individuazione delle location, predisposizione del materiale didattico, individuazione di docenti altamente qualificati, predisposizione di tutta la modulistica

necessaria e così via. Agli abilitati a fine corso è stato consegnato un gilet con la scritta: "Operatore Faunistico ATC3" (che dovrà essere indossato nell'esercizio di controllo), un attestato di abilitazione ed un tesserino.

Punto dolente è quello concernente il controllo della volpe, nonostante i numerosi solleciti, la Regione Umbria non ha a tutt'oggi emesso atto alcuno di autorizzazione al contenimento della volpe, ci risulta che sia in dirittura di arrivo e speriamo di poter attivare le misure che saranno autorizzate al più presto perché si tratta di un altro fattore fortemente limitante alla presenza di selvaggina stanziale sul nostro territorio. La presenza eccessiva di volpi vanifica molto spesso le operazioni di immissione di lepri, fagiani e starne per ripopolamento con grave danno economico, per non parlare della selvaggina immessa e presente nelle ZRC e ZRV.

A proposito di immissioni nel 2016 sono state immesse 834 lepri nei mesi gennaio-febbraio con un consistente incremento rispetto allo scorso anno. La presenza di questo selvatico sul nostro territorio è da ritenersi moderatamente soddisfacente, anche se non in tutte le realtà.

Per questo motivo si è incrementata l'immissione nei territori maggiormente vocati per la specie, quelli più lontani dalle Aree Protette come le ZRC che hanno una buona funzione di irradiazione, ci risulta che i risultati di questa operazione siano stati soddisfacenti. A questo proposito si deve tenere presente che oltre l'80% delle lepri immesse provenivano o dai nostri piccoli allevatori o dai nostri recinti, quindi nate e cresciute sul nostro territorio, cosa importantissima ai fini di una buona capacità di sopravvivenza, una volta immesse. Purtroppo questo tipo di approvvigionamento non sarà più possibile (almeno per ora) perché la Regione non ha rinnovato l'autorizzazione all'allevamento della lepre, come invece faceva la Provincia, individuando come titolare l'ATC. Negli anni a venire saranno autorizzati solo gli allevatori che posseggono i requisiti previsti dal R.R. n°34/99 e cioè con almeno 20 capi riproduttori.

Si rischia di disperdere un patrimonio di conoscenze e professionalità che avevamo conservato nel tempo e che ci aveva regalato risultati lusinghieri.

Gli stessi risultati non si sono ottenuti con i fagiani, che anzi, sono stati assai deludenti. La Ditta che si è aggiudicata la gara quest'anno era diversa da quella del 2015 e si è vista la differenza, tanto che si è deciso di non comprenderla più nell'elenco dei fornitori.

Cosa completamente diversa per quanto riguarda le starne che sono state rinvenute in più parti anche a fine stagione.

Quanto sopra vale sia per il territorio a caccia programmata che per le ZRC e le ZRV che hanno prodotto buoni risultati con le starne e nelle quali sono stati immessi anche capi di fagiano e lepre.

Per quanto riguarda le ZRC è da notare che in fase di passaggio delle competenze da Provincia a Regione, si registrano ritardi notevoli nell'affidamento in gestione, tanto che solo nel mese di maggio abbiamo ricevuto la D.D. Regione Umbria con la quale si trasferiva all'ATC la competenza in materia. Si noti che il trasferimento di competenza non è stato accompagnato da trasferimento di fondi, quindi l'ATC dovrà intervenire con fondi propri, visto che i trasferimenti delle Tasse Regionali (pari al 29% del 67% in proporzione al numero degli iscritti) non riescono neanche a coprire la spesa per l'immissione di selvaggina per ripopolamento, coltivazioni a perdere e mezzi di prevenzione danni all'agricoltura (recinzioni elettriche, ad esempio). Quindi con le entrate derivanti dalle quote di iscrizione dei cacciatori, l'ATC deve provvedere a :

- Contribuire per la parte mancante a coprire le spese per il ripopolamento, coltivazioni a perdere e recinzioni elettriche (voci art.6, co.1, lett. b) R.R. n°6/2008)
- Gestire le Zone di Rispetto Venatorio istituite (al momento sono 7)
- Gestire la Caccia di Selezione ai Cervidi e Bovidi
- Gestire il contenimento cinghiali e corvidi
- Provvedere all'accertamento danni all'agricoltura
- Rimborsare volontari per la gestione del territorio a caccia programmata e Vigilanza ZRC e ZRV.

- Gestire le Zone di Ripopolamento e Cattura
- Coprire le spese di funzionamento art. 20 R.R. n°6/2008
- Contribuire al risarcimento danni all'agricoltura. citando solo alcune voci.

Nonostante sia evidente la difficoltà di riuscire, citando solo alcune voci, a fare tutto nel migliore dei modi, si può certamente affermare che si interviene un po' in tutti i campi.

Infatti nelle ZRC sono stati immessi fagiani e starni effettuate coltivazioni a perdere, acquistati materiali, granaglie per l'alimentazione della selvaggina presente, curata la tabellazione, fatta manutenzione alle strutture di ambientamento, pagati gli affitti dei terreni, rimborsati i volontari per un importo pari ad € 69.000,00 circa. Sarebbe necessario fare di più, molto di più, ma le risorse disponibili queste sono.

Nel 2016 si è iniziato anche a dare attuazione alle modifiche delle ZRC previste nel P.F.V.P. in vigore, dando seguito alla prevista riduzione e trasformazione della ZRC "Montiolo" in Z.R.V., sostituendo le tabelle di delimitazione.

Anche nelle Z.R.V. (alcune sono in scadenza), sono stati fatti interventi con immissione di fagiani e starni, manutenzione strutture, alimentazione e cura selvaggina, pagamento affitti terreni, coltivazioni a perdere, ecc. per un importo complessivo pari ad € 27.000,00 circa.

A questo proposito è da segnalare una interessante esperienza realizzata nella ZRV "Fontanili" di Calvi, dove sono stati immessi fagianotti nati con cova da chiocciola. L'esperienza estremamente positiva ha dimostrato una capacità di sopravvivenza ed adattamento eccezionali, solo 5 fagianotti sono morti dopo l'immissione, il resto sono tutti sopravvissuti e si sono ambientati perfettamente sotto la guida delle chiocciolate.

E' un'esperienza fatta anche nel passato, i risultati suggeriscono di estenderla in tutte le Z.R.C. e Z.R.V.

Il 2016 è stato anche l'anno in cui si è preso atto della Sentenza della Corte Dei Conti dell'Umbria che ha generato una miriade di dubbi sulla natura e funzionalità dell'ATC.

Fino a quel momento si considerava l'ATC un organismo "privato" con tutto ciò che ne consegue, la sentenza ha evidenziato invece che, almeno a parere dei Giudici Contabili, l'ATC è un Ente di natura pubblica. Questo fatto comporta una serie di conseguenze che ancora oggi non sono del tutto chiare, ma che certamente hanno modificato profondamente alcuni approcci che fino a ieri sembravano molto chiari e che oggi invece sollevano molti dubbi. La Sentenza ha inoltre ridimensionato l'ipotesi di danno iniziale, pari a oltre 1.100.000,00 euro che, con motivazioni se non altro discutibili, è stato ridotto ad appena 40.000,00 Euro.

In ogni caso la sentenza è stata appellata e si vedrà quale sarà il giudizio definitivo, ma sono le implicazioni che portano a rivedere un inquadramento generale della situazione. Molto si è fatto, molto si sta facendo e molto ancora pensiamo si dovrà fare.

Nonostante tutte le difficoltà comunque il Bilancio Consuntivo 2016 si chiude con un avanzo di € 20.013,72 che, se si considera che anche quest'anno si è provveduto ad accantonare una notevole somma per la copertura dei crediti in sofferenza accumulatisi negli anni precedenti (€ 73.900,30), sarebbe un avanzo di oltre 90.000,00 Euro. Si noti che in due anni sono stati accantonati quasi 200.000,00 Euro.

Un'ultima osservazione: se tutti i soggetti originariamente presenti all'interno del Comitato avessero continuato a lavorare e collaborare invece di defilarsi, forse e ripetiamo forse, si sarebbero potuti ottenere risultati migliori, ma così non è stato. Di 20 componenti ne sono restati 11, considerato che uno di questi non partecipa più da tempo alle sedute del Comitato, in realtà sono 10 i componenti del Comitato che hanno lavorato e lavorano per fare fronte agli impegni.

C'è chi ha preferito e preferisce starsene fuori e chi invece con grande senso di responsabilità è restato ad impegnarsi: a questi ultimi un grazie per il contributo dato, agli altri un augurio di ripensare alle proprie passioni e rimboccarsi le maniche.

C'è tanto da fare e ci sarà sempre posto per chi vuole fare.



Il Presidente ATC 3
Fontanella Leonardo